

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda	BDM
LIR - Livello di ricerca	C

## NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione	17
NCTN - Numero catalogo generale	00133782

ESC - Ente schedatore	S24
ECP - Ente competente	S24

## RV - GERARCHIA

ROZ - Riferimento orizzontale	1700133781
-------------------------------	------------

## LC - LOCALIZZAZIONE

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCP - Provincia	MT
PVCC - Comune	Matera

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCN	Museo Nazionale Archeologico "Domenico Ridola"
LDCC	ex Convento di Santa Chiara, ex Palazzo Del Ryos
LDCU - Denominazione dello spazio viabilistico	via Ridola, 24

<b>LDCM - Denominazione raccolta</b>	Museo Nazionale Archeologico "Domenico Ridola", Collezione Etnografica
<b>LDCS - Specifiche</b>	deposito, sottotetto
<b>UB - UBICAZIONE</b>	
<b>UBO - Ubicazione originaria</b>	SC
<b>INV - INVENTARIO DI MUSEO O DI COLLEZIONE</b>	
<b>INVN - Numero</b>	425
<b>INVD - Data</b>	1968
<b>LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI</b>	
<b>TCL - Tipo di localizzazione</b>	di archivio
<b>PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
<b>PRVR - Regione</b>	Basilicata
<b>PRVP - Provincia</b>	PZ
<b>PRVC - Comune</b>	Potenza
<b>PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA DI PROVENIENZA</b>	
<b>PRCM - Denominazione raccolta/ del raccoglitrice</b>	"collezione privata" Viccaro Giacomo Antonio
<b>PRCU - Denominazione dello spazio viabilistico</b>	Piazza Conte A. Campagna
<b>PRD - DATA</b>	
<b>PRDI - Data ingresso</b>	1968 ante
<b>PRDU - Data uscita</b>	1968/10/10
<b>LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI</b>	
<b>TCL - Tipo di localizzazione</b>	di archivio
<b>PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
<b>PRVR - Regione</b>	Basilicata
<b>PRVP - Provincia</b>	PZ
<b>PRVC - Comune</b>	Potenza
<b>PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA DI PROVENIENZA</b>	
<b>PRCM - Denominazione raccolta/ del raccoglitrice</b>	"collezione privata" Cafarella Rocco
<b>PRD - DATA</b>	
<b>PRDU - Data uscita</b>	1968 ante
<b>OG - OGGETTO</b>	
<b>OGT - DEFINIZIONE DELL'OGGETTO</b>	
<b>OGTD - Definizione</b>	campanaccio
<b>AU - AUTORE FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE</b>	
<b>AUF - AUTORE</b>	
<b>AUFN - Nome</b>	NR
<b>AUFA - Dati anagrafici</b>	NR
<b>AUFS - Riferimento all'autore</b>	fabbro
<b>ATB - AMBITO DI PRODUZIONE</b>	
<b>ATBD - Denominazione</b>	manifattura locale

<b>ATBM - Motivazione</b>	bibliografia
<b>LDF - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
<b>LDFR - Regione</b>	Basilicata
<b>LDFP - Provincia</b>	PZ
<b>LDFC - Comune</b>	Castelmezzano
<b>DTF - CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE</b>	
<b>DTFZ - Datazione</b>	sec. XX prima metà
<b>DTFM - Motivazione della datazione</b>	esami stilistico-comparativi e sul manufatto
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - MATERIA E TECNICA</b>	
<b>MTCM - Materia</b>	ferro
<b>MTCT - Tecnica</b>	taglio/ curvatura/ saldatura
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unita'</b>	cm.
<b>MISL - Larghezza</b>	22
<b>MISV - Varie</b>	circonferenza massima 39
<b>MISV - Varie</b>	circonferenza minima 22
<b>UT - USO</b>	
<b>UTF - Funzione</b>	Nei greggi numerosi serviva a tenere uniti gli animali al pascolo e al rientro.
<b>UTM - Modalita' d'uso</b>	Il campanaccio si metteva al collo dell'animale guida.
<b>UTO - Occasione</b>	durante tutto l'anno
<b>UTS - Cronologia d'uso</b>	sec. XX prima metà
<b>UTN - UTENTE</b>	
<b>UTNM - Mestiere o professione</b>	pastore #massaro#
<b>UTNC - Categorie sociali di utenza</b>	uomini
<b>UTL - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
<b>UTLR - Regione</b>	Basilicata
<b>UTLP - Provincia</b>	PZ
<b>UTLC - Comune</b>	Castelmezzano
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Dati di conservazione</b>	mediocre
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	Il campanaccio è ormai tutto arrugginito.
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Il campanaccio ha la forma ovale; nella parte superiore presenta il passante utilizzato per inserirlo nel collare. Il battaglio è mantenuto da un filo di ferro intrecciato, tramite un foro, all'esterno. In basso presenta una piccola fascia in rilievo.

**NSC - Notizie storico-critiche**

Il campanaccio non è altro che una grossa campana che si metteva al collo dell'animale guida dei greggi numerosi, per tenere uniti gli animali al pascolo e al rientro (Palestina C., 1990). Il campanaccio è parte integrante del collare di legno. Realizzato in ferro all'interno presenta il battaglio tenuto da del filo di ferro annodato. Non conosciamo dove e chi lo ha realizzato, può quindi trattarsi anche di un campanaccio acquistato al mercato o alle fiere stagionali.

**TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI****ACQ - ACQUISIZIONE**

<b>ACQT - Tipo di acquisizione</b>	acquisto
<b>ACQN - Nome</b>	Viccaro Giacomo Antonio
<b>ACQD - Data</b>	1968
<b>ACQL - Luogo di acquisizione</b>	PZ/ Castelmezzano

**CDG - CONDIZIONE GIURIDICA**

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà dello Stato
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Ministero per i Beni e le Attività Culturali

**DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO****FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	specifiche allegate
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SPSAE MT E84156
<b>FTAT - Note</b>	dicembre 2005

**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	specifiche non indicate
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SPSAE MT E19505
<b>FTAT - Note</b>	foto completa, giugno 1975

**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	specifiche non indicate
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SPSAE MT E19657
<b>FTAT - Note</b>	foto completa, giugno 1975

**VDS - GESTIONE IMMAGINI**

<b>VDST - Tipo</b>	CD ROM
<b>VDSI - Identificatore di volume</b>	Coll. Etnografica Ridola
<b>VDSP - Posizione</b>	SPSAE MT E84156

**FNT - FONTI ARCHIVISTICHE**

<b>FNTP - Tipo</b>	epistolario
<b>FNTA - Autore</b>	Viccaro Giacomo Antonio
<b>FNTD - Data</b>	1968/10/10
<b>FNTF - Foglio/ carta</b>	0/952

**FNTN - Nome dell'archivio**

Collezione Etnografica Locale

**FNTS - Collocazione  
nell'archivio**

Direzione Museo Ridola

**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere**

specifica

**BIBA - Autore**

Bracco E.

**BIBD - Anno di edizione**

1961

**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere**

specifica

**BIBA - Autore**

Silvestrini E.

**BIBD - Anno di edizione**

1995

**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere**

specifica

**BIBA - Autore**

Toschi P.

**BIBD - Anno di edizione**

1959

**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere**

specifica

**BIBA - Autore**

Musei Collezioni

**BIBD - Anno di edizione**

2003

**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere**

specifica

**BIBA - Autore**

Viccaro G. A.

**BIBD - Anno di edizione**

1984

**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere**

specifica

**BIBA - Autore**

Palestina C.

**BIBD - Anno di edizione**

1990

**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere**

specifica

**BIBA - Autore**

Molfese G. N.

**BIBD - Anno di edizione**

1978

**CM - COMPILAZIONE****CMP - COMPILAZIONE****CMPD - Data**

2005

**CMPN - Nome**

Olivieri M.

**FUR - Funzionario  
responsabile**

De Leo M. G.

**AGG - AGGIORNAMENTO****AGGD - Data**

2006

**AGGN - Nome**

ARTPAST

**AN - ANNOTAZIONI**

Come il collare, anche il campanaccio fa parte della collezione etnografica del Museo Ridola. Un primo nucleo di questa raccolta si

### **OSS - Note e osservazioni critiche**

deve allo stesso D. Ridola che, cominciò a raccogliere oggetti di legno intagliato nelle campagne del materano durante le sue ricerche paletnologiche, agli inizi del XX secolo. La maggior parte degli intagli risale ai primi anni Sessanta, periodo in cui ne era direttrice Eleonora Bracco. Durante gli anni della sua permanenza a Matera la studiosa si è avvalsa, per un attento studio e per la raccolta di questi oggetti, della collaborazione di Nicola Strammiello, Rocco Mazzarone e Ugo Annona, i quali essi stesso hanno donato molti di questi oggetti al Museo. La raccolta era costituita da marchi da pane, cucchiali da cucina con varie decorazioni, conochchie di legno ed altri intagli lignei d'uso tradizionale finemente lavorati. Nel tempo la collezione si è arricchita fino a superare il numero di quattrocento pezzi; alcuni oggetti di interesse etnografico, come questo, sono stati raccolti tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta da Annabella Rossi che ha collaborato con il Direttore del Museo allora Dinu Adamesteanu. I pezzi recuperati nel corso di questa campagna di ricerca sono stati tutti acquistati e conservati nei depositi.